

LE DOMANDE DI GESÙ

Roma, 25/4/2020

“Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?”

Dal Vangelo di **Marco 4, 35-41; 5, 1:**

*“In quel medesimo giorno, verso sera, disse loro: -Passiamo all'altra riva.- E lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: -Maestro, non t'importa che moriamo?- Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: -Taci, calmati!- Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. Poi disse loro: **-Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?-** E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: -Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?”-*

Questo passo è molto famoso ed è stato esaminato sia nell'ambito della Preghiera del cuore, sia durante la Liturgia Eucaristica.

Nel terzo libro della “Repubblica”, Platone parla del “Mito della caverna”.

Platone dice che ci sono uomini incatenati dentro a una caverna; hanno il volto rivolto verso il fondo di essa. Sono nati lì, non conoscono altro. Sono incatenati, costretti a guardare il fondo, dove vengono proiettate ombre. Dietro di loro arde un fuoco e ci sono persone, che si muovono. Gli incatenati pensano che la realtà sia costituita da quelle ombre.

Uno viene liberato, esce dalla caverna e la luce del sole lo acceca. Si ambienta lentamente e si accorge che c'è un'altra realtà. La realtà non è costituita dalle ombre, ma da tanti altri elementi che non conosce.

È molto felice, ma sente un senso di colpa e ritorna nella caverna. Racconta ai suoi compagni tutto quello che ha visto, ma loro non credono, anzi, se potessero, lo ucciderebbero, perché sta turbando la loro pace, sta sconvolgendo le loro idee.

Platone identifica l'uomo liberato con Socrate, che con le sue parole turbava la tranquillità degli Ateniesi.

Platone dice che chi conosce la verità non può tenerla per sé; è un dovere morale portarla alle persone incatenate, anche se queste non l'accettano, ma comunque hanno ricevuto un messaggio e se ne assumono le proprie responsabilità.

Questo mito è attualissimo: non c'è Socrate, ma Gesù, il Vangelo. Come sottofondo c'è l'amore per la filosofia, il ragionamento approfondito e non a livello superficiale.

La mente, che mente, è a livello superficiale, ma a livello profondo possiamo arrivare alla mente di Dio, allo Spirito Santo.

C'è una fase intermedia, che è come humus, dove il Vangelo può attecchire con grande profondità e bellezza.

Anche oggi esiste questa caverna: l'uomo si siede sulla sua poltrona, si incatena lì con il telecomando e il telefonino e guarda le ombre, che vengono proiettate dal tubo catodico (TV). Pensa che tutto quello che sente dire dai vari canali televisivi sia vero, sia la realtà. Non è così.

Noi abbiamo un'informazione di regime, che tende a propagare paure e angosce, anche riguardo a questa pandemia.

Sul giornale "Avvenire", al quale noi, Missionari del Sacro Cuore, siamo abbonati, è comparsa la notizia che sono morti 116 preti di coronavirus, perché hanno assistito alcuni fedeli. L'ultimo deceduto è stato un giovane prete novarese di 46 anni. Io lo conoscevo, perché si è ammalato nello stesso periodo della mia malattia; siamo guariti, poi lui ha avuto una ricaduta ed è morto malato di tumore all'ultimo stadio e non di coronavirus. È stato comunque annoverato fra i preti morti per la pandemia.

Vi dico questo, perché in ogni notizia che riceviamo dovremmo operare un discernimento, lasciando cadere tutte quelle notizie, che tendono soltanto a creare panico, paura, angoscia.

Ricordiamoci che siamo portatori della Buona Notizia. Se non l'abbiamo dentro di noi e crediamo a tutte le bugie che ci raccontano, anche noi racconteremo bugie.

Se ci riempiamo le orecchie di notizie negative, non possiamo far altro che raccontare notizie negative. Se diamo notizie positive a persone abituate a vivere di negativo, si fermano, si bloccano.

La Preghiera del cuore ci aiuta, non perché dentro di noi troviamo informazioni, ma perché ci allena a fare un discernimento sul vero e sul falso. Il vero dà gioia, mentre altre notizie provocano tristezza, angoscia. Bisogna rifiutarle.

Le cattive notizie ci sono, ma una persona abitata dallo Spirito Santo, non si angoscia per queste, anzi si dispone all'intercessione, è motivata a pregare di più, per far entrare Gesù in determinate situazioni.

In questo passo del Vangelo, gli apostoli vengono bocciati, perché partono tutti per andare all'altra riva del lago, ma l'unico che sbarca è Gesù.

Che cosa hanno fatto gli altri?

Sono stati bocciati. Gesù non li ha ritenuti capaci di entrare in contatto con le popolazioni pagane.

Se non si riesce a predicare bene, a passare la Buona Notizia, è meglio stare zitti.

Ricordiamo quando Gesù interroga gli apostoli: *“-Chi dice la gente che io sia?- Ed essi gli risposero: -Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti.- Ma egli replicò: -E voi chi dite che io sia?- Pietro gli rispose: -Tu sei il Cristo.”* - **Marco 8, 27-29.**

La gente, attraverso la predicazione degli apostoli, aveva capito questo. Solo Pietro riesce a dire che Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio Vivente.

Gesù sbarca nel territorio dei Gadareni.

Il brano fa riferimento al lago di Tiberiade, che è chiamato mare. Per gli Ebrei, il mare è il deposito di tutti gli spiriti maligni.

Il lago di Tiberiade è molto infido a causa delle correnti ascensionali. Si parte con bel tempo e, all'improvviso, si generano correnti di vento che mettono a rischio la vita dei marinai.

Il brano inizia con: *“In quel medesimo giorno”*: è il giorno della Resurrezione. L'evangelista ci invita a vivere la nostra vita, mettendo come sottofondo la Resurrezione, la vittoria di Gesù sulla morte, Gesù vivo, che ci segue, ci accompagna e cammina con noi.

Per gli apostoli è sera, *“verso sera”*. Ancora una volta, possiamo affermare che questa traversata del lago è impossibile, perché, essendo così pericoloso, non si attraversava di sera. C'è Gesù, c'è la Resurrezione, ma, nello stesso tempo, gli apostoli sono ancora sotto la cappa della religione, che tende ad includere gli amici e i parenti, escludendo lo straniero, che arriva.

Questo è un passo di accoglienza, perché invita ad aprirci a nuove comunità. Sull'altra sponda del lago vivono i pagani. Gli apostoli sono andati a predicare in territorio pagano, 25 anni dopo la Resurrezione di Gesù. hanno dovuto prendere tempo, per far calare in loro questo mandato del Signore.

“Passiamo all'altra riva.”

Ci sono tre assembramenti:

*la folla, che viene lasciata sulla spiaggia;

*alcune barche;

*gli apostoli, che “sequestrano” Gesù e lo mettono nella loro barca, escludendo le folle e le altre barche. Partono solo loro.

Questa è una delle domande, che possiamo anticipare, perché è un invito a fare un discernimento sulle nostre inclusioni o esclusioni.

Quando si esclude qualcuno dalla nostra vita, si scatena la tempesta.

Per gli Ebrei, il mandato dell'accoglienza è fondamentale.

Gesù riprende questo concetto: *“Chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna.”* **Matteo 5, 22.**

Quando la nostra vita è un inferno, non dobbiamo dare la colpa agli altri, ma è perché abbiamo escluso in maniera categorica le persone.

La stessa cosa è per le persone, che allontaniamo.

Se escludiamo qualcuno dalla nostra vita, in maniera cosciente, la nostra vita va incontro a tempeste.

L'evangelista ci invita a fare un discernimento molto importante.

Tante volte, Gesù è un appannaggio nostro. Gesù è “sequestrato”. In questo caso si scatenano tempeste, che vengono esportate nella comunità.

Ricordiamo **Luca 9, 49-50**: *“Giovanni prese la parola dicendo: -Maestro, abbiamo visto un tale che scacciava demoni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non è con noi tra i tuoi seguaci.- Ma Gesù gli rispose: -Non glielo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi.”-*

E anche **Numeri 11, 26-29**: *“Intanto, due uomini, uno chiamato Eldad e l'altro Medad, erano rimasti nell'accampamento e lo spirito si posò su di essi; erano fra gli iscritti ma non erano usciti per andare alla tenda; si misero a profetizzare nell'accampamento. Un giovane corse a riferire la cosa a Mosè e disse: -Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento.- Allora Giosuè, figlio di Nun, che dalla sua giovinezza era al servizio di Mosè, disse: -Mosè, signor mio, impediscili!- Ma Mosè gli rispose: -Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare loro il suo spirito!”-*

Gesù sale sulla barca, si mette a poppa su un cuscino e dorme. Poi si scatena la tempesta. Questo cuscino, dal punto di vista teologico, viene considerato una specie di morte.

Questo cuscino è quello che si metteva sotto ai Defunti, quando venivano preparati, prima di metterli nel sepolcro.

È il cuscino della morte. Questa morte per Gesù non esiste.

Lazzaro non è morto, ma dorme.

La figlia di Giairo non è morta, ma dorme.

Quando “sequestriamo” Gesù e allontaniamo gli altri, diamo la morte a Gesù.

“*In quel giorno*”: siamo nel tempo della Resurrezione, ma solo per il Calendario Liturgico, perché ci comportiamo secondo le tenebre e regrediamo verso il Venerdì Santo.

Gesù si sveglia per le grida degli apostoli: “*Maestro, non t'importa che moriamo?*”

Gesù opera un esorcismo: “*Taci, calmati!*” I venti, gli spiriti contrari si calmano. Gli apostoli si interrogano: “*Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?*”-

Gesù rimprovera gli apostoli: “***Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?***”

La fede dovrebbe portarci oltre la paura. Gesù aveva già detto: “*Io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare.*” **Luca 10, 19.**

Gesù ci ha dato questa autorità.

Fede significa andare oltre la paura. Avere paura è normale. Tutti abbiamo paura per determinati eventi. La fede ci fa andare oltre la paura. Avendo l'autorità del Battesimo, l'autorità di Cristo, possiamo ordinare agli elementi, che determinano paura in noi, di allontanarsi e possiamo sgridarli per portarli all'ubbidienza.

Romani 12, 3: “*Ciascuno ha la misura di fede che Dio gli ha dato.*”

Bisogna commerciare la fede, impiegarla, per incamminarci.

Questo passo è un cavallo di battaglia per tutti coloro che praticano la Preghiera del cuore, la meditazione.

Quando entriamo nella stanza, per pregare, entriamo nel silenzio: tutte le voci che ci sono nel nostro cuore cominciano ad urlare. Tutto quello che è distrazione non c'è più nella stanza, per questo, si scatena una tempesta dentro di noi che possiamo sedare.

Durante la Preghiera del cuore, facciamo l'esorcismo per eccellenza, perché pronunciamo le due parole, che fanno scappare tutti i diavoli: “Gesù, grazie!”

Il diavolo non può sopportare il Nome di Gesù e la gratitudine.

Isaia 30, 15: “*Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza.*”

*Santa Teresa d'Avila, quando scendeva nel profondo, riusciva a cambiare il mondo, che era dentro di lei, e con la sua presenza faceva la differenza.

*Di sant'Efrem si scrive che, dopo la preghiera di silenzio, dalla sua bocca uscivano palle di fuoco, perché il suo cuore era infuocato.

La Preghiera del cuore si chiama così, perché tende a convertire il cuore, anzi a guarirlo. Nel cuore noi troviamo la mente profonda, la mente di Dio.

Il passo fondamentale della Preghiera del cuore mi è stato dato durante la mia Effusione del 1.985:

Romani 10, 9: *“Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo.”*

Con il cuore si crede per ottenere giustizia.

Con la bocca si fa la professione di fede, per avere salvezza.

Noi abbiamo un ministero di guarigione. Ricordiamo:

Esodo 15, 26: *“Io sono il Signore, colui che ti guarisce.”*

Salmo 107, 20: *“Mandò la sua parola e li fece guarire, li salvò dalla distruzione.”*

Sapienza 16, 12: *“Non li guarì né un'erba né un emolliente, ma la tua parola, o Signore, la quale tutto risana.”*

Matteo 8, 8: *“Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito.”*

Durante la Preghiera del cuore, noi proclamiamo la Parola per eccellenza: Gesù. Tutte le guarigioni avvengono nel Nome di Gesù. Crediamoci!

Noi, che abbiamo il ministero di guarigione, riprendiamo questo concetto basilare di guarigione e il rapporto d'Amore con Gesù.

Cantico dei Cantici 6, 3: *“Io sono per il mio diletto e il mio diletto è per me.”*

Il messaggio principale è: Io sono tuo, tu sei mio.

Se riusciamo a vivere questo non a livello di idea, ma a livello di cuore, cambieranno molte cose.

Le domande:

*Accolgo il consiglio di Gesù di aprirmi a qualche cosa di nuovo?

**In quel giorno:* cerco di vivere gli avvenimenti della mia vita accanto a Gesù Risorto?

*Ho pazienza, cercando un recupero continuo con le persone che gravitano intorno a me o li lascio andare al loro destino?

*Gesù è mio (provocandone la morte) o lo condivido in maniera paritaria?

*Sono geloso del mio gruppo religioso, dei figli, degli amici?

*Scelgo di sgridare gli spiriti contrari, prendendo autorità o mi metto a piagnucolare?

*Ho paura del silenzio, che fa emergere le mie grida interiori?

*È la Parola il navigatore della mia vita?

*Credo alle ombre o cerco la vera realtà?

*Dopo aver compreso qualche cosa, cerco di condividerla o la trattengo per me?